

Etna, il magma cerca nuove vie di sfogo

Il gigante sempre più carico di energia ma il tremore per adesso rientra. Gli esperti: «Il sistema si struttura»

ALFIO DIMARCO

CATANIA. Accelera, rallenta, poi riparte, si scuote, si scatenava, quindi sembra quietarsi. E ricomincia, mentre non finisce di caricare energia, l'Etna lancia segnali in apparenza contraddittori ma che per gli esperti fanno parte del quadro evolutivo del vulcano attivo più grande d'Europa.

Sabato pomeriggio, appena nove giorni dopo la quarta crisi parossistica dall'inizio dell'anno, il gigante è sembrato sul punto di dare sfogo di nuovo a tutta la sua rabbia: i sensori **di ingegneria sismica e vulcanologica** hanno segnalato un'improvvisa impennata del tremore nei condotti principali: «Eravamo a un passo dalle fontane di lava», spiega il vulcanologo **Mario Coltelli**, «ma tutto è rientrato poco prima delle 20. Senza un'esplosione, senza neanche uno sbuffo. Il tremore che da sotto il Nord-Est si era spostato (come sempre) sotto il cratere a pozzo del Sud-Est, ha fatto

marcia indietro. In pratica, il parossismo è abortito».

«Adesso lo spessore del tremore sta rientrando sui valori medi. Eppure...». «Eppure», spiega Coltelli, «qualcosa sta accadendo. Innanzi tutto, il serbatoio superficiale (posto a una profondità di 1500 metri) che era andato fuori gioco nel 2001, d'improvviso sta tornando protagonista, riprendendo il ruolo che aveva avuto a partire dagli anni Ottanta».

«Sabato», continua l'esperto, «la colonna magmatica puntava dritta verso l'emersione dal cratere a pozzo alla base del Sud-Est, ma poi è come se fosse stata trascinata indietro. Adesso, ed è strano, s'è andata a posizionare non più sotto il Nord-Est, bensì a cavallo tra questo cratere e il Sud-Est, a una profondità maggiore all'interno dell'edificio vulcanico».

«E ci chiediamo il perché. Forse non ha abbastanza forza, e dunque abbastanza gas per schizzare all'insù? O si sta predisponendo a cercare altre vie

d'uscita? Di sicuro, il sistema si sta strutturando e può anche darsi che da qui in avanti si risvegliano pure i condotti del Centrale o della Bocca Nuova che da tempo sono scomparsi dalla scena».

«Oppure», continua Coltelli, «la spinta può determinare l'apertura d'una fessura laterale. Dove? Di solito questo avviene lungo la struttura più debole, cioè il fianco ovest della Valle del Bove. Oppure, il magma può tornare a percorrere i condotti già aperti e pertanto emergere di nuovo dal "pit crater". Ma sono solo ipotesi. A decidere sarà sempre lui, l'Etna. Noi non possiamo che seguirne le mosse».

In Islanda il risveglio del vulcano Grimsvotn ha fatto ripiombare l'Europa nell'incubo cenere. Una spada di damocle che l'Etna è tornato ad allungare sui centri abitati già da gennaio... «È la caratteristica di questi fenomeni parossistici, delle fontane di lava accompagnate da altissime colonne di vapori e materiale piroclastico. Tutto dipende dal gas che il sistema riesce a

sprigionare: più la pressione è alta, più violenti saranno i fenomeni eruttivi. Lo abbiamo visto nel 2000, poi durante la crisi del luglio 2001, e nel 2002-2003, poi ancora nel 2008. Adesso abbiamo avuto quattro episodi parossistici. Ma questi sono troppo pochi per darci un quadro preciso della possibile evoluzione».

I vulcani attivi sono all'incirca 600

Sono all'incirca 600 i vulcani attivi sul pianeta. I maggiori sono, andando da Ovest a Est: l'Akutan (isole Aleutine), lo Shishaldin (Aleutine), il Kilauoa (Hawaii), il Popocatepetl (Messico), il Cerro Negro (Nicaragua), il Soufriere Hills (isola caraibica di Monserrat), il Fogo Caldera (Capoverde), l'Etna (Sicilia), il Merapi (Giava), il Komagatake (Giappone), il Karymsky e il Keyucheveskoi (penisola russa della Kamchatka). Vi sono poi le eruzioni

sottomarine in prossimità delle isole Marianne, il Rabaul Caldera, a Papua Nuova Guinea, il Ruapehu, in Nuova Zelanda; poi ancora eruzioni sottomarine nell'area dell'isola di Vanuatu e il Metis Shosha a Tonga. L'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) ci ricorda che sul territorio italiano esistono almeno dieci vulcani o sistemi vulcanici attivi, considerati tali perché hanno dato manifestazioni negli ultimi 10.000 anni: i Colli Albani, i Campi Flegrei, il Vesuvio, Ischia, Stromboli, Lipari, Vulcano, l'Etna, Pantelleria, Empedocle. Solo l'Etna e lo Stromboli sono, però, in attività persistente, ovvero danno eruzioni continue o separate da brevi periodi di riposo, dell'ordine di mesi o di pochissimi anni. Ma tutti questi vulcani possono produrre eruzioni in tempi brevi o medi.

